VENETO CONTRO

Anno 2, n° 1 - 20 gennaio 1983

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di:

Direttore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia n°693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato c/o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Gruppo Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Muti con D.P. !

Non siamo certo tra coloro che, per "abitudine", si abbandonano a sistematiche lamentazioni per il difficile, o il troppo "centellinato" accesso agli strumenti di informazione stampa o radiotelevisi: non ci sfugge, ovviamente, che anche ed anzi soprattutto il controllo "scientifico" dei mezzi di comunicazione costituisce uno dei capisaldi del sistema di potere capitalistico. Sappiamo, ed abbiamo sempre saputo che ogni "presenza", ogni minuto ed ogni riga che ci vengono riservati dai mass-media sono il risultato di sforzi e di iniziative immensamente più "importanti" di quanto appaia dai "resoconti" ufficiali.

Tuttavia la vera e propria "cortina-di-silenzio" che da qualche mese a questa parte copre ogni nostra iniziativa appare particolarmente grave per due motivi, in modo preciso: innanzitutto può essere il "riscontro" di una più marcata e chiusa occupazione dell'informazione da parte del ceto politico dominante (e non solo quello democristiano: anche di quello che, dall' "opposizione", garantisce solo la propria sopravvivenza e non l'estensione di un generale sistema di libera informazione). In secondo luogo rivela un'attenzione non casuale alle iniziative della sinistra alternativa...ma per tacerle o, come nel caso di un giornale come "L'Unità" che in questo senso non è da meno degli organi democristiani, per rimuoverle del tutto! E' ovvio che non riteniamo che la radio o i giornali della nostra Regione, dove pure Democrazia Proletaria segna una sua circoscritta ma significativa presenza, devano fare "propaganda" ai nostri interventi e "segnalare" con correttezza le nostre "scadenze": ma ormai siamo giunti sotto la "guardia" della deontologia professionale con direttori (come quello de "L'Arena" di Verona) che non rettificano il falso e ci obbligheranno, per il futuro, al ricorso sempre odioso all'art.8 della legge sulla stampa, o capiservizi, come quello della Rete 3, che di un avvenimento (il caso Cerica a Padova) riferisce anche dettagli non eccelsi salvo la visita, unica, fatta in carcere da un rappresentante politico.

Per questo anche uno strumento così "artigianale" di informazione come "Veneto Contro" va messo nelle condizioni, come vi faremo sapere nel prossimo numero, di uscire sempre più "bello" e più puntuale.

"Muti si vince"?

Da molto tempo (da anni?) non si registrava una partecipazione così massiccia di lavoratori ad una iniziativa sindacale come durante lo sciopero generale del 18 scorso: la coscienza operaia, evidentemente è dura a morire, nonostante Fanfani Merloni, Lama-Carniti-Benvenuto; ed anche il Veneto (30.000 a Venezia, 15.000 a Padova, 10.000 a Verona) non ha fatto eccezione. Così, per una volta, è tornata pure la voglia di scherzare: "Che non sia stata proprio la garanzia che i dirigenti sindacali non avrebbero parlato a far accorrere la gente", in molti si chiedevano?

BREVI

PARCHI - Parco Naturale nella Laguna Nord di Venezia, con museo naturalistico, archeologico e centro studi e ricerche. Il Comune ha inserito il progetto nel programma di interventi. Stanziamento iniziale di 500 milioni.

SPECULAZIONI - Disboscamenti, livellamento delle rocce, utilizzo delle mine: la giunta DC/PSDI del Comune di Sappada e la Giunta Regionale del Veneto non si fermano davanti agli ostacoli..... Tutto questo per costruire skilift e nuove piste per lo sci nella zona dei laghi d'Olbe. Per la zona, che è vincolata dal punto di vista idrogeologico, il pericolo di alluvioni e frane aumenta.

LOTTIZZAZIONI - Una delle annuali lottizzazioni ha trovato anche per 1'82 la sua definizione: 150 milioni verranno suddivisi fra varie federazioni sportive del Veneto.

PORTO DI VENEZIA - La grave crisi del Porto di Venezia ha spinto il Comune, la Provincia e la Regione, con appositi provvedimenti, a concedere una urgente fidejussione di 10 miliardi per permettere al Provveditorato al Porto dei prelievi per il pagamento degli stipendi e dei salari dei lavoratori portuali. La situazione organizzativa del Porto di Venezia non è propriamente "in crisi", ed anzi il porto fornisce servizi di livello europeo; il vero nodo, insieme alla crisi mondiale della portualità, è dato dalla organizzazione anomala del lavoro che parcellizza funzioni e, quindi, non sempre viene ricondotto ad una programmazione.

DISCARICA DI RUINA(CAPRINO) - Dodici Comuni del comprensorio Baldo-Garda non sanno più dove scaricare i rifiuti per la chiusura della discarica, divenuta assolutamente "incontrollata", di Ruina. A nessuno, salvo a Dp, è passato per la testa di progettare un adeguato riciclaggio.

Pesca al mercurio in laguna?

Passando sul Ponte della Libertà, che collega Venezia a Mestre, non passa di certo inosservato il numero di pescatori che operano in quel tratto.

E' proprio in questa zona che si accumula il maggior inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali e agli scarichi urbani e agricoli; ciò è ampiamente dimostrato da uno studio della Tecneco commissionato dal Comune di Venezia. In tale studio si mettevano in guardia le autorità, in quanto analisi su specie ittiche prelevate in quella zona indicavano il loro assorbimento di inquinanti.

Sono proprio gli scarichi caldi che attirano il pesce in quelle aree che non sono solo inquinate termicamente, ma anche chimicamente (cadmio, mercurio, piombo, cianuri, ecc.). Il pescato viene poi venduto sui mercati cittadini e proprio per questo una denuncia fatta al pretore chiedeva un intervento dell' autorità, per la tutela dei consumatori e della loro salute, e per proibire la pesca in certe aree della laguna.

Evidentemente per intervenire si aspetta che il pericolo si manifesti in maniera drammatica. Non basta sapere che quelle sostanze inquinanti sono pericolose per la nostra salute, si continua ad operare con la stessa logica che fissa limiti di sicurezza e tollerabilità con l'unico scopo di tutelare interessi economici, fingendo di ignorare che è proprio dall' ingestione di sostanze come quelle sopra indicate, che possono derivare danni permanenti ed irreversibili al nostro organismo.

Nei giorni 4/5/6 marzo si svolgerà a Milano un Convegno Nazionale di D.P. su "AMBIENTE/TERRITORIO/ENERGIA". Verranno inviati, con adeguato anticipo, alle federazioni materiali di informazione e riflessione, ma fin d'ora è necessario organizzare un'adeguata partecipazione soprattutto dei compagni impegnati nei gruppi ecologici.

Gescal: 5.000 miliardi da investire.

Presso la Cassa Depositi e Prestiti giacciono circa 5.000 miliardi provenienti dalle trattenute GESCAL (Gestione Case per i Lavoratori) frutto della trattenuta dello 0.35% a carico dei lavoratori e dello 0.70% versata direttamente dai datori di lavoro sulla base del monte retribuzioni.

Una cifra consistente soprattutto se raffrontata con la scarsa entità dell' impegno pubblico nel settore edilizio. Com'era prevedibile il piano decennale per la casa (legge 457/78) sta andando a vuoto, dei 100000 alloggi che dovevano, nei programmi, essere realizzati anno per anno dal '79 in qua, se ne sono realizzati solo 20000 all'anno. Inoltre dal 1971 ad oggi sono stati impiegati solo il 58% degli 11.000 miliardi stanziati per l'edilizia popolare; una scelta di non intervento nel settore edilizia pubblica che è ormai sistematicamente condotta dai governi che via via si succedono (in Italia solo il 7% circa degli interventi edilizi è pubblico, mentre nel resto d'Europa la media oscilla attorno al 40%), lasciando via libera agli speculatori.

La voluta sottovalutazione da parte del Governo del gettito Gescal ha lo scopo di garantire entrate superiori alla Cassa Depositi e Prestiti in modo da poterli poi giostrare, in parte, su altri settori, ma così facendo migliaia e migliaia di miliardi restano a residuo passivo, svalutandosi, producendo inflazione e continuando così nel prossimo triennio il surplus arriverà ai 10.000 miliardi.

Il sindacato, i lavoratori devono chiedere il totale utilizzo di questi fondi allo scopo cui sono istituzionalmente destinati.

La battaglia per l'utilizzo di questi fondi si lega direttamente a quella più generale sulla destinazione e sul taglio della spesa pubblica e sulla politica economica.

Democrazia Proletaria ha raccolto la proposta dell'Unione Inquilini di aprire una vertenza sull'utilizzo dei fondi Gescal. Le caratteristiche di questa iniziativa devono, ad oggi, essere ancora definite, ma è evidente per la portata del problema e per l'effettiva, concreta spinta che può venire all'insieme dell'edilizia pubblica dall'utilizzo delle migliaia di miliardi della Gescal, che dovrà trattarsi di una campagna in grado di raccogliere forze più ampie di quelle di Democrazia Proletaria e Unione Inquilini messe assieme. Ma di pari passo dovrà essere condotta l'opera di democratizzazione e rinnovamento generale dei carrozzoni dello IACP, principali responsabili della disastrata situazione della edilizia pubblica.

CASE VUOTE

(PRIME ELABORAZIONI DEL CENSIMENTO 81)

Provincia	Abitazioni Occupate	Abitazioni Non Occupate
BELLUNO	62.925	36.123
PADOVA	155.362	15.121
ROVIGO	59.572	10.972
TREVISO	181.527	24.350
VENEZIA	136.350	55.550
VERONA	148.772	36.393
VICENZA	182.328	40.011
TOT. VENETO	926.836	218.520

Per abitazioni non occupate: L'Istat intende seconde case per vacanze, case vuote disponibili o no per vendita e affitto.

Autorizzata dal sindaco Gottardo

Sabato manifestazione in favore di Cerica

Tomiolo, consigliere regionale di Dp, ha visitato il detenuto nel reparto speciale del Policlinico

Il sindaco Gottardo ha ieri dato il consenso alla manifestazione in favore della libertà per Claudio Cerica, il giovane mestrino che da circa due settimane viene sottoposto ad alimentazione coatta (da oltre ottanta giorni il detenuto fa lo sciopero della fame per contestare le imputazioni notificategli da due giudici veneziani e da un padovano). L'appuntamento è fissato per domani in piazza Eremitani alle 5. All'iniziativa hanno aderito associazioni ed emittenti private.

Per un eventuale corteo, il sindaco, ritenendo di non avere a disposizione forze sufficienti, ha rimandato la competenza alla questura, la quale dovrebbe garantire un'ordinata viabilità. Patrocinatore della manifestazione è il partito radicale, anche se dall'iniziativa si è dissociato il gruppo che fa capo a Nicolino Tosoni.

Sempre ieri il consigliere regionale di Democrazia proletaria Alberto Tomiolo si è recato nel reparto speciale all'ottavo piano del Policlinico per visionare la struttura e visitare Claudio Cerica. Tomiolo era accompagnato da Gianni Tamino, consigliere dell'Usl, e da Giuseppe Mosconi, docente a Scienze Politiche, entrambi di Dp. Per il consigliere regionale accedere al cosiddetto "reparto-bunker" non è stata cosa da poco, anche se rientra fra le categorie che l'articolo 66 della legge di riforma carceraria prevede possano entrare senza particolari permessi. Per i due accompagnatori invece non c'è stato nulla da fare. Hanno dovuto attendere alla porta. Tomiolo, dopo aver visitato i pochi locali componenti il reparto, non ha potuto intrattenersi con Cerica, che dormiva. La visita prelude un'interrogazione che verrà presentata in Regione circa la legittimità del reparto ospedaliero speciale. «Abbiamo deciso di intervenire in maniera sostanziosa sul caso Cerica — ha detto Gianni Tamino — in quanto stiamo constatando lungaggini inammissibili. Noi pensiamo che ad ogni imputato debba essere garantita un'ampia facoltà di difesa e, in questo senso, la nostra posizione non è solo inerente al caso Cerica, ma anche a quello di tutti gli altri detenuti in analoga situazione giudiziaria».

Nel pomeriggio, nella sede di Democrazia Proletaria, si è svolta una conferenza-stampa, soprattutto indirizzata alle numerose emittenti private che si stanno interessando del caso. Continuano anche a giungere al *mattino* messaggi di solidarietà per Cerica: ieri ne sono arrivati 53: in tutti si chiede la libertà per l'autonomo.

IL MATTINO DI PADOVA
7.1.1983

LA TRIBUNA DI TREVISO
13.1.1983

Contro la crisi economica

«E' necessario intervenire»

Una interrogazione di Dp in Regione

CONEGLIANO — La situazione occupazionale e l'entità della crisi che ha investito anche la Sinistra Piave è stato di recente l'argomento di una interrogazione a risposta scritta presentata il 7 dicembre scorso dal consigliere di Democrazia Proletaria, Alberto Tomiolo: «La pesante congiuntura economica — si legge — investe, ormai in pieno, anche la nostra regione. Interi settori economici, industriali in particolare, ed intere zone territoriali si trovano in condizioni critiche. Una elencazione di fatti e di situazioni è addirittura difficile a farsi perchè in continuo, rapido, evolversi. Si chiede alla giunta regionale di conoscere i dati relativi alla situazione di crisi nel settore secondario, nell'area Conegliano e più in particolare della Sinistra Piave, e le modalità degli interventi messi in atto dalla giunta regionale nell'ultimo semestre».

La sezione locale di Democrazia proletaria comunque, in testa allo studio, lancia alcune proposte: «Il blocco immediato di tutti i licenziamenti, il congelamento della cassa integrazione e il blocco delle ulteriori richieste, il blocco di tutte le forme di espulsione delle fabbriche senza il reintegro dei posti, la riduzione dell'orario di lavoro, che la cassa integrazione concessa sia a rotazione e che venga concessa solo di fronte a precisi piani di sviluppo produttivo e infine che vengano ripresi gli investimenti produttivi al posto degli investimenti speculativi».

Su queste proposte Dp intende avviare un confronto con i lavoratori: «al fine di sostenere in tutte le forme più opportune il rilancio di iniziative per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione».

QUANTO E' MERCE VENEZIA !

"A Venezia Centro Storico sta avvenendo da anni un processo di modificazione dei rapporti sociali e politici tra le classi, che, per alcuni aspetti, può considerarsi compiuto. Si sta delineando un equilibrio nuovo difficilmente interpretabile se si adoperano categorie analitiche usuali per altre realtà urbane. La fisionomia di Venezia come città profondamente segnata da una consistente presenza ideologica e culturale della sinistra, da un proletariato urbano con caratteristiche del tutto particolari ma dotato di una propria identità di classe, da un costume politico diffuso che traeva alimento dalla vivacità culturale e dalla partecipazione democratica, la fisionomia, insomma di Venezia come città popolare e di sinistra, si è fortemente sbiadita, malgrado sette anni di giunta di sinistra. Questa trasformazione "politica" ha origine, ovviamente, da alcuni radicali spostamenti del ruolo strutturale di Venezia avvenuti negli ultimi 15-20 anni; ci sembra riduttivo infatti attribuire questa trasformazione unicamente o prevalentemente al fenomeno dell'esodo dei veneziani e in particolare della classe operaia veneziana provocato dallo spostamento delle occasioni di lavoro produttivo in terraferma (dinamica residenza-posto di lavoro), semmai sarà necessario valutare l'esodo in tutte le sue componenti causali e nelle relazioni tra quest'ultime."

Così inizia la bozza di documento elaborata in previsione della prossima conferenza di organizzazione della sezione "Venezia-Centro Storico" di D.P., dai compagni della sezione stessa.

Il documento prosegue attraverso un contenuto corpo d'analisi delle dinamiche socio-economiche remote e recenti sviluppatesi nel Centro Storico veneziano, articolato nei titoli:

- La modificazione della struttura produttiva ed economica di Venezia;
- l'elemento principale di trasformazione economica: la mercificazione del "fattore Venezia";
- le principali conseguenze della mercificazione del "fattore Venezia".

La parte più consistente dell'elaborato politico è ovviamente dedicata alla proposta degli obiettivi generali di un'azione politica di D.P. nel Centro Storico, anche di questi, per esigenze di sintesi, riportiamo soltanto il titolo:

1) disponibilità di case a basso costo nel C.S.;
2) costruzione di una presenza di classe antagonista al blocco speculatore ed elementi di politica sindacale specifici per il C.S.;
3) alleanza tattica su singoli obiettivi e strategica sull'uso di Venezia come città viva ed accessibile, tra veneziani e turismo a basso reddito;
4) difesa e riqualificazione delle attività non turistiche e non terziarie di Venezia.

A completamento ed integrazione del complesso delle analisi e delle proposte sopracitate saranno aggiunti alcuni allegati che tratteranno monograficamente e in maniera più specifica (nella qualità dell'analisi e/o nel dettaglio della proposta) parte degli argomenti e dei temi considerati.

NUCLEARE/FIRME

RICORDIAMO CHE SI PUO' FIRMARE NELLE SEGRETERIE COMUNALI DI QUASI TUTTO IL VENETO IN PARTICOLARE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA A:

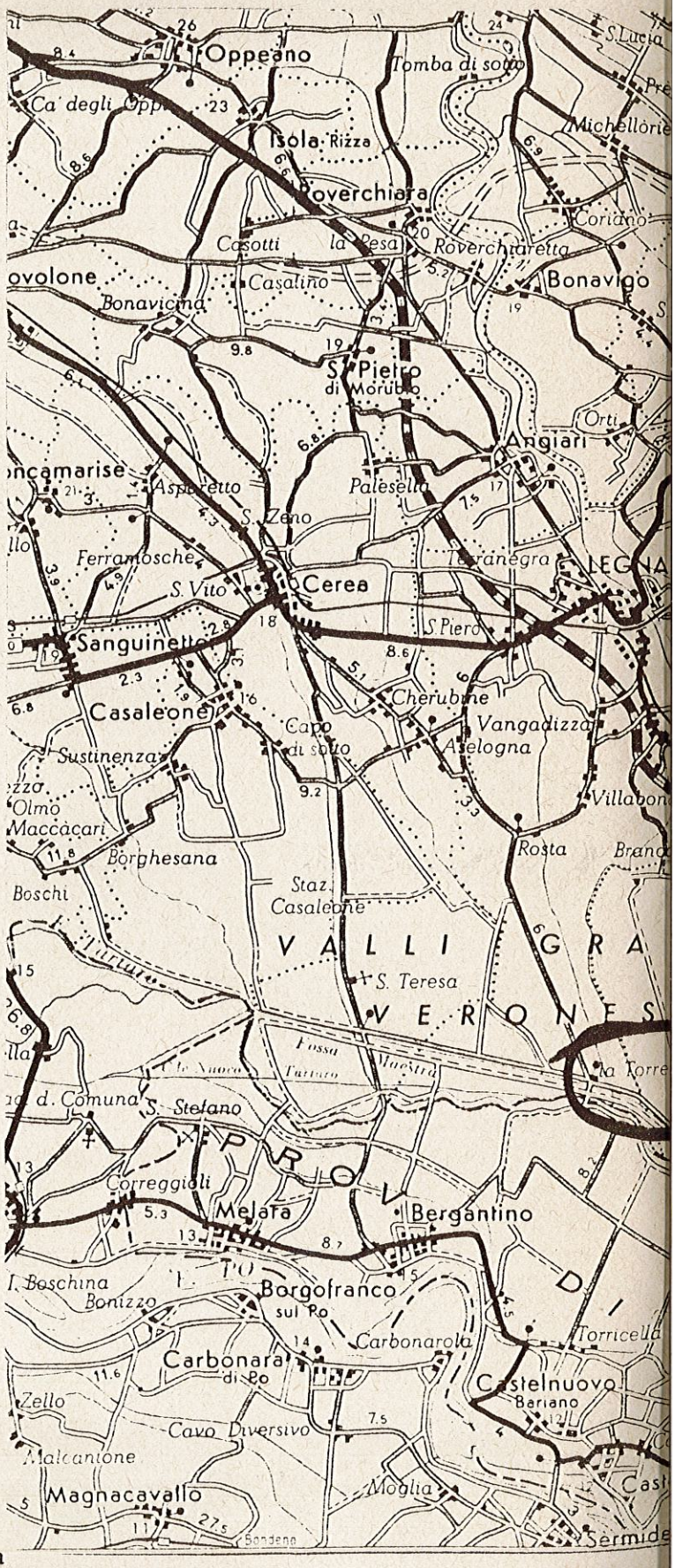
BELLUNO (in municipio) orario ufficio
PADOVA (in municipio) lun/merc/giov/sab dalle 9.00 alle 12.00
ROVIGO (in municipio e pretura) orario ufficio
TREVISO (in municipio e pretura) orario ufficio
VICENZA (in municipio) orario ufficio
VENEZIA (tribunale stanza 6) ore 10/12
VE-MESTRE (pretura stanza 10) ore 9/13 solo il sabato
VERONA (in municipio) orario ufficio

Ne' a Legnago

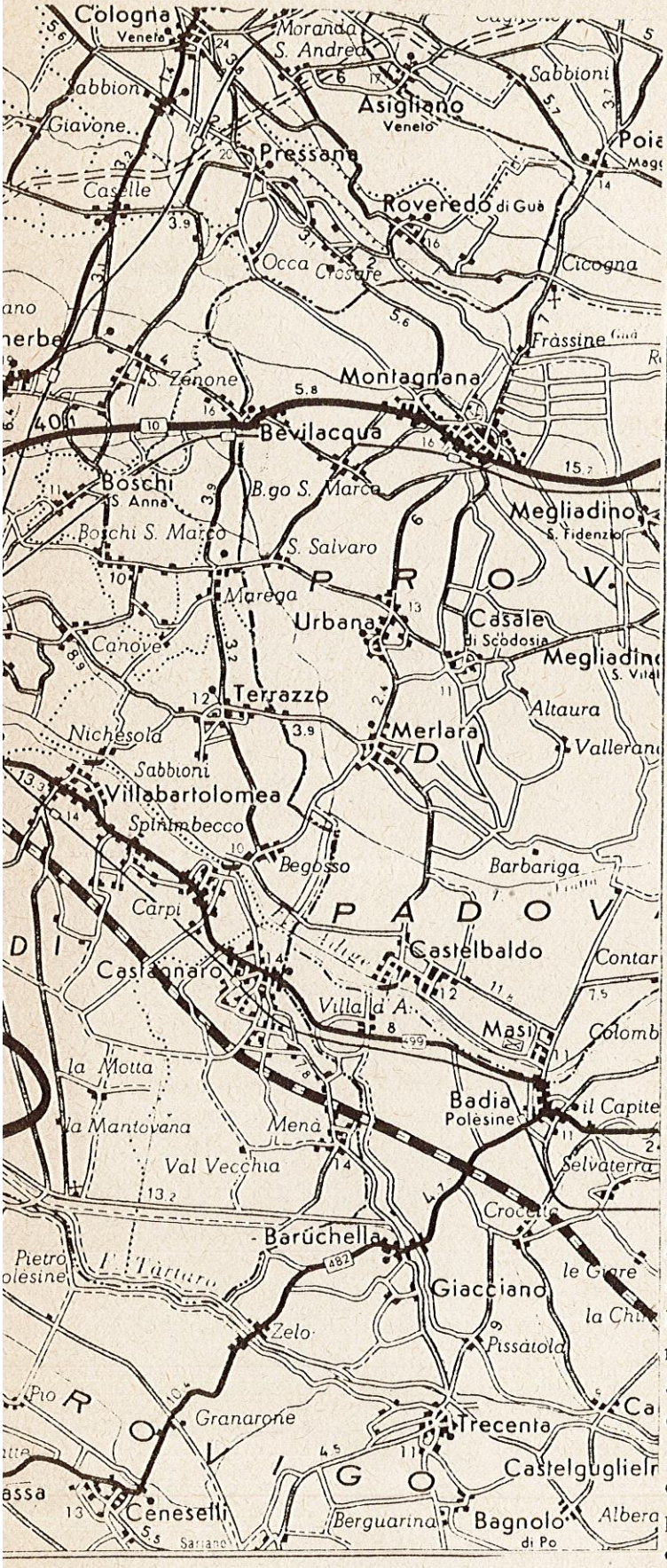
La "procedura" per installare nel Veneto una centrale nucleare, dunque, è "in pieno svolgimento" anche se le "autorità" (il Presidente della Giunta regionale, Bernini, prima di tutte) hanno scelto la strada "furbesca" dell'insabbiamento perchè tutto proceda, gattopardescamente, come voluto.

Ricostruiamo i fatti. Con una delibera del CIPE del 4 dicembre 1981 si impone alla Regione Veneto di indicare, entro il termine tassativo dell'8 luglio 1982, il sito nel quale installare la centrale che il PEN "assegna" forzatamente al Veneto. Nella "mappa dei siti" potenziali venivano proposti due siti nel Veneto sud-orientale ed è proprio tra questi due che il CIPE e il Ministro dell'Industria sollecitano la Giunta a "scegliere", dopo aver operato "d'intesa" con il Comune o i Comuni che sono interessati territorialmente.

Questo è il primo stadio ufficiale per l'installazione di una centrale, come la legge 393 del 1975 prescrive. Ma la Giunta regionale ha lasciato trascorrere i limiti di tempo per la risposta, nonostante all' ordine del giorno del Consiglio regionale dell'8 luglio fosse stato messo, e poi inopinatamente ritirato, un "documento" di risposta. Tale documento respinge le possibili installazioni nelle località costiere del Veneto (Bibione, Eraclea, lido di Jesolo, Caorle, Rosolina) nonchè il Delta del Po che costituiva l'alternativa alle Valli Grandi Veronesi-Legnago. Nella indicazione(che, non si dimentichi, nella "mappa dei siti" riguarda un'area vasta e non una singola località) della mappa si dice testualmente "due aree del Veneto sud-orientale", intendendo con ciò l'asta terminale del Po che, a noi sembra, è da escludere dovendo già il fiume sopportare nel suo corso un "carico" energetico ben oltre i limiti di sicurezza e di protezione ambientale. Il documento della Giunta fa sua la proposta della "mappa dei siti" e si dimostra disponibile per i "due siti" che il PEN impone, pur con le esclusioni che esplicitamente e implicitamente opera come sopra detto.



L'omissione della Giunta e l'implicita accettazione del nucleare pongono una serie di problemi di grande rilievo, prima di tutto quello del "comportamento" della Dc che sostiene apertamente il nucleare, ma preferisce "passare la castagna" al



Ministero dell'Industria che può ora, dopo il "silenzio" della Giunta, procedere in modo unilaterale alla designazione ultima del sito nucleare: la legge lo consente alla faccia dell'"intesa" con la Regione

ne' altrove.

e, soprattutto, con i Comuni interessati. Questa "diserzione" programmata della Giunta e questo ulteriore affossamento del ruolo dei Comuni rendono, innanzitutto, più urgente la mobilitazione a sostegno della legge di iniziativa popolare per imporre il referendum consultivo in caso, come è il caso di Legnago (ma anche,beninteso, dei Comuni vicini), di installazione di una centrale: pur sollecitando molto dibattito e raccogliendo consensi ed interesse, la proposta non sta procedendo come dovrebbe per quanto riguarda la raccolta di firme vera e propria: 5.000 firme, da raccogliere con i crismi di legge, non sono poche come possono "sembrare"... a tavolino!

Inoltre, occorre trovare le forme anche le più svariate di confronto e di "spinta" politica, nei riguardi della gente contro la spregiudicata "campagna" del Governo e dell'ENEL sulla "fatalità" del ricorso al nucleare: basterebbe ricordare che l'aumento delle bollette serve specialmente alla messa in moto del piano nucleare che, dunque, colpisce subito anche il singolo cittadino. Così come deve venir accentuato il confronto con le forze politiche, con il Psi, che ha operato una virata di 180 gradi a favore delle centrali dopo la "parentesi" del flirt con i radicali; e con il Pci che ha scelto la strada opportunistica di schierarsi contro il nucleare localmente e a favore nelle sedi istituzionali "che contano", in Consiglio Regionale dove ha presentato una proposta di legge che recupera in pieno motivazioni ed obbiettivi del PEN, e in Parlamento dove ha votato la famigerata legge sulla monetizzazione del rischio e del dissesto ambientale a favore delle clientele locali, con il "premio di morte" ai Comuni.

Si tratta, evidentemente, di un impegno di lunga durata anche perchè il "progetto per Legnago" richiederà tempi almeno decennali di attuazione. Sarà opportuno puntare sul massimo di informazione credibile, come noi ci sforziamo di fare anche con il Convegno di Legnago, che rimane il tragitto più positivo e più solido da percorrere, per suscitare fertili contraddizioni e stabili consensi, contro la "società nucleare",

Scuola: i precari in lotta.

Scaricare i costi della crisi sui lavoratori e sui proletari complessivamente: questo è il motivo conduttore che caratterizza le decisioni in materia economica del governo Fanfani. In nessun altro modo, infatti, si devono interpretare le recenti sanzioni di politica economica del governo, che per porre un argine all'ulteriore dilatarsi del deficit pubblico non riesce, guarda caso, a fare niente di meglio che imporre nuove tasse, aumentare le tariffe e i vari tickets, e rastrellare altri soldi dal settore previdenziale.

Ma la ventata restauratrice non poteva non abbattersi su quel settore/istituzione che più di altri e specialmente negli ultimi anni, è stato attraversato dalle contraddizioni e dai conflitti che scaturivano dal tessuto sociale, oltre ad essere esso stesso portatore e creatore di nuove tensioni e contraddizioni: il settore scolastico per l'appunto. L'attacco governativo in questo settore è devastante e globale, in quanto che esso coinvolge sia coloro che usufruiscono di tale servizio sia gli stessi lavoratori della scuola e in particolare modo i cosiddetti precari. Questi ultimi stanno subendo un attacco di inaudita pesantezza a cui si deve rispondere con altrettanta fermezza ed efficacia.

Andiamo con ordine, mettendo in evidenza i provvedimenti che riescono ad esprimere lo spessore e la gravità dell'attacco in atto. Nel maggio dello scorso anno viene emanata una legge (la n. 270 del 20.5.82), in base alla quale:

a) aumentano gli alunni per classe anche nella scuola materna;

b) diminuiscono gli insegnanti di sostegno agli handicappati;

c) viene attaccato il tempo pieno, le 150 ore, le attività integrative;

d) viene ripristinato lo straordinario obbligatorio.

e) viene imposto un concorso che vuole, paradossalmente, abilitare del personale che svolge questa attività già da anni, e che allo stesso tempo mette in pericolo molti posti di lavoro: non a caso quindi l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, la democristiana Falcucci, può affermare che "i concorsi aboliranno i precari dalla scuola". Da precari....a disoccupati, appunto.

A questo si devono aggiungere i ritardi o la mancata retribuzione dei supplenti annuali e temporanei per i mesi di novembre, dicembre (e tredicesima) e probabilmente per i primi mesi del 1983.

Si giunge così ai fattacci di questi giorni. Nell'ambito della sua manovra economica il governo Fanfani vara un decreto legge (D.L. 7.1.1983) che oltre a prevedere tagli di spesa ammontanti a circa 400 miliardi, un ulteriore aumento del numero massimo di alunni per classe e il blocco del numero delle classi sancisce la non retribuzione per il periodo estivo.

Di fronte a questo gravissimo attacco ai livelli occupazionali e al conseguente peggioramento del servizio è necessario porre alcuni obiettivi di lotta precisi e irrinunciabili quali:

1) la illicenziabilità di tutto il personale insegnante con nomina del Provveditore o con almeno 180 giorni di servizio;
2) il rifiuto del concorso come mezzo di selezione;
3) l'immediato pagamento delle mensilità dovute ai supplenti;
4) la regolare retribuzione del periodo estivo.

Ci sembra indispensabile che sugli obiettivi indicati dalle lotte dei precari siano tutti i lavoratori della scuola a impegnarsi unitariamente.

Sciolto l'Ispettorato del Lavoro resta il vuoto.

Pure con sei mesi di ritardo,la Regione Veneto, in applicazione della legge 833 di riforma sanitaria, ha trasferite alle USL le funzioni già dell'Ispettorato del Lavoro. Ha omesso però di trasferire il personale (precettato dall'ISPESL con altri compiti), ed i poteri che gli ispettori precedentemente potevano esercitare. Poteri essenziali affinchè gli ispettori possano aver libero accesso alle aziende ed ai dati sul ciclo produttivo e per imporre la bonifica di situazioni di rischio per i lavoratori.
Dal 1° gennaio, quindi, nessuno più esercita queste facoltà; nessuno più può controllare quanto succede nei luoghi di lavoro relativamente alla sicurezza per i lavoratori.
Le altre regioni sono intervenute per tempo supplendo alla situazione creatasi, in Veneto la Giunta ha affermato ci vorranno sei mesi per avviare i corsi di formazione. E nel frattempo ?
Gli omicidi bianchi nella nostra regione sono già quasi 200 all'anno, chi farà rispettare norme e sicurezze?

collaborate

e abbonatevi

a VENETO CONTRO

Indirizzando a
D.P. - Regione Veneto S. Marco 2321 -VE

BRAVI E BRAVI

Bravo presidente
bravi ministri
bravi partiti
bravi sindacati
bravi bravi
tutti quanti.
Mano nella mano
cantate
gli operai sono
tramortiti di botte
gli operai lavorano
e tacciono
abbiamo trovato
gli alleati giusti
Evviva evviva
siamo gli unici
in libertà
intelligenti
intelligenti.
Bravo governo
bravi ministri
bravi bravi
tutti quanti
evviva evviva
i ladri sono stati
premiati
gli operai hanno avuto
una lezione
severa
evviva evviva
cantate
bravo
il nostro presidente
del consiglio
bravi
i nostri ministri
bravi bravi
cantate
più forte
più forte
cantate
evviva
evviva

FERRUCCIO BRUGNARO

Questa poesia del agosto '82 è tratta da "IL VOMITO" pubblicato da F. Brugnaro (operaio della Montefibre di P. Marghera).

CONSIGLIO REGIONALE

Un sintetico elenco delle interrogazioni, interpellanze, ecc., presentate nell' ultimo periodo da Democrazia Proletaria in Consiglio Regionale. Chi vuole il testo completo può richiederlo all'ufficio regionale (041/700340).

Interrogazione (scritta) n° 88 del 20.12.82

"...relativa a motivi non 'tipografici" nella ritardata pubblicazione del decreto di approvazione della variante generale al PRG di Padova".

Interrogazione (scritta) n° 89 del 20.12.82

"...relativa a inadempienze nelle operazioni di trasferimento dei beni patrimoniali di propria competenza alla U.S.L. 21".

Interrogazione (scritta) n° 90 del 4.1.83

"...relativa alla mancata istituzione delle zone di rifugio nelle aziende e nelle riserve cacciatorie della comunità montana del Baldo".

Interrogazione (scritta) n° 91 del 4.1.83

"...relativa alla proliferazione di roccoli per uccellagione nella provincia di Verona e diminuzione dei guardiacaccia nella zona del Monte Baldo".

Interrogazione (orale) n° 150 del 4.1.83

"...relativa al bracconaggio legalizzato con uso di segugi nelle riserve di caccia della zona Alpi della Comunità del Baldo".

Interrogazione (scritta)

"...relativa alla critica situazione lavoratori 'Tranceria Veneta' di Marcon (VE)".

Interrogazione (orale)

"...relativa al fatto che per almeno sei mesi nella regione Veneto nessuno potrà intervenire a tutela della salute, della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori a causa delle inadempienze della Regione".

Interpellanza n° 228 del 22.12.82

"...relativa al vandalico disboscamento a Punta Sabbioni (VE)".

Interpellanza n° 231 del 4.1.83

"...relativa al mostruoso piano di speculazione particolareggiata della zona a lago del Comune di Castelnuovo del Garda".

Interpellanza n° 232 del 4.1.83

"...relativa alla trasformazione della Basilica della Madonna della Corona in un 'drug-store della devozione'".

L'agenda "SMEMORANDA 1983" è distribuita dai compagni e dalle federazioni prov.li di Democrazia Proletaria. Costa L. 7,500 ed è,quest' anno, con pagine quadrettate bleu e copertina rossa. Internamente, satire ed ironie sul Garibaldi celebrato nell'anno trascorso.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

BUSSOLENGO (VR) - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Giovedì 3 febbraio ore 21.00 presso la Sala Civica. Partecipa A. Tomiolo.

ALTE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VI) - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Giovedì 3 febbraio ore 20.30 presso la Biblioteca Comunale. Partecipa Gianni Tamino.

PORTOGRUARO (VE) - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Venerdì 4 febbraio ore 21.00. Partecipa G. Tamino.

CAPRINO VERONESE (VR) - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Venerdì 11 febbraio ore 20.30 presso la Biblioteca Comunale. Interviene Massimo Valpiana.

VERONA - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Sabato 12 febbraio (data da confermare) alla Gran Guardia, Assemblea cittadina degli studenti, organizzata dal giornale "LA TALPA" e da Democrazia Proletaria. Intervengono Tomiolo A., G. Tamino, A. Zanini.

VERONA - RACCOLTA FIRME PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Domenica 20 febbraio ore 10 a Sant' Ambrogio di Valpolicella.

PADOVA - RACCOLTA FIRME PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Ogni sabato in Piazza delle Erbe dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

VERONA - CONVEGNO PARCO DEL MONTE BALDO

Sabato 26 febbraio ore 9.30-12.30 e 14.30-18.30 si svolgerà il Convegno "Per il Parco del Monte Baldo", organizzato dal Comitato per la salvezza e la valorizzazione del Monte Baldo, Gruppo Ecologico del Garda e Lega Ambiente-ARCI di Verona. Il Convegno si tiene alla Sala Goethe nella Biblioteca Comunale, via Cappello.
Sono previste relazioni, tra le altre, di Alessandro Tutino (Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), Raffaello Boni, Giuseppe Campagnari, Averardo Amadio, Sergio Facchinetti, Alberto Tomiolo. Alcune comunicazioni saranno accompagnate da proiezioni illustrative.

VERONA - ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE

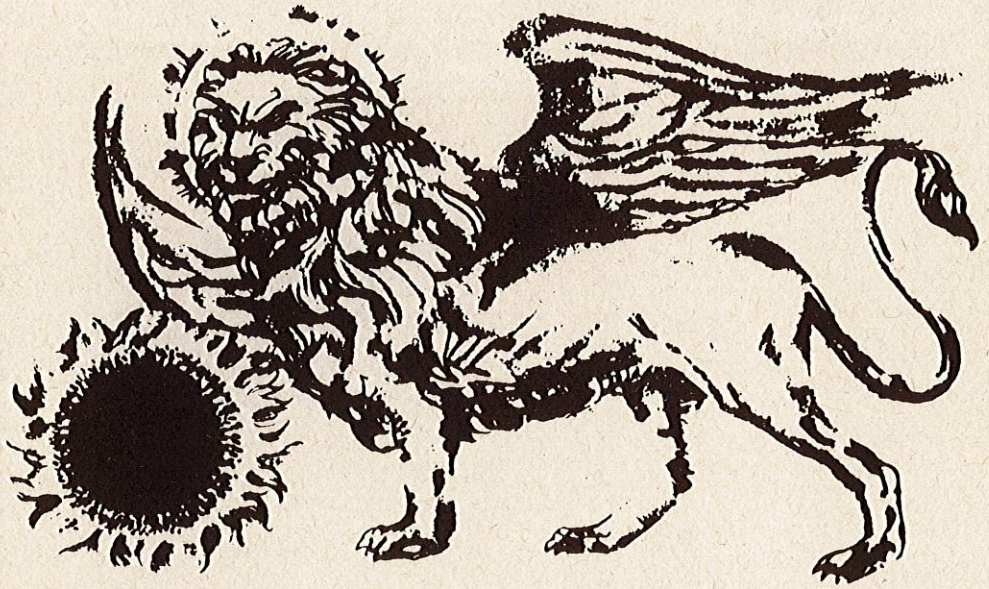
D.P. di Verona organizza a Ca' Verde di Sant'Ambrogio di Valpolicella una festa per l'ultimo giorno di carnevale. L'iniziativa ha lo scopo, non ultimo, di raccogliere fondi per la campagna nazionale di autofinanziamento del partito. Informazioni presso la sede di D.P. di Verona tel. 045/30808.

RADIO COOPERATIVA

frequenza 92.700, trasmette tutti i martedì dalle ore 18.00 alle 18.30 un programma a sostegno della proposta di legge popolare "nucleare". La trasmissione è curata dalla Federazione D.P. di Venezia.

RADIO GAMMA 5

Trasmette tutti i martedì dalle ore 12.00 alle ore 14.00 un programma sulle questioni ecologico/ambientali. Il programma è curato da Gianni Tamino, docente all'Università di Padova.



il veneto al bivio del 2000: società nucleare o società civile?

convegno
di studio e di proposta
legnago 29 gennaio 1983
cascina del parco
ore 10-12 – 14-18

intervengono:
scalia, balducci, tomiolo, zanini, negri, tamino, lavanco, valpiana.

democrazia proletaria
comitato regionale veneto

DEMOCRAZIA PROLETARIA